

BOXE: La grande boxe
TENNIS: Internazionali d'Italia
FORMULA 1: Speciale Senna
GINNASTICA: Grand Prix
TENNIS: Internazionali d'Italia

Tele+ 2, ore 14.30
Raitre, ore 15.15
Tmc, ore 19
Raidue, ore 0.20
Raidue, ore 1

ELZEVIRO

Dài, Diabolo, batti il navarro coi pistonì!

MARCO LODOLI

HO SEMPRE INVIDIATO le persone che tifano per gli atleti più bravi: mi sembra che conoscano a fondo lo sport, che sappiano valutare con sereno distacco chi vale davvero, chi merita ammirazione e consenso. Nel tempo hanno apprezzato Lendl e Hinault, Lewis e Bubka, i più dotati fisicamente e psicologicamente, e con pacatezza hanno goduto di quei gesti perfetti, di quelle belle pedalate rotonde, di quei salti splendidi. Costoro non abboccano al fascino un po' torbido degli sconfitti, degli eterni secondi, non sono attratti dal mito romantico del perdente, non palpitano di speranza davanti ai tentativi affannosi di chi, sebbene inferiore, prova a spuntarla: sanno con certezza che tanto non ce la farà, che alla fine prevarrà inevitabilmente il più forte, il loro beniamino. Le invidia, queste persone, e mi fanno anche una certa paura.

Da poco è cominciata la stagione ciclistica e io, come sempre negli ultimi anni, dalla mia poltrona cercherò di spingere più su per le tortuose salite del Giro e del Tour la bicicletta di Claudio Chiappucci, detto el Diabolo. Del resto lo sport è una teologia imperfetta, può anche accadere che il diavolo batta il buon dio: non capita quasi mai, ma nulla è già scritto. E allora io bestemmierò Miguel Indurain, il divino motociclista navarro, l'uomo con i pistonì nei polpacchi e la miscela al tre nello stomaco, colui il quale a cronometro umilia gli avversari e in montagna non molla mezzo metro. Al superuomo che neppure suda auguro la cacarella, i crampi ovunque e foruncoli sulle natiche, forature a milioni. E spero nel mio diavolello, in quel pasticcio umano che è Claudio Chiappucci, ciclista senza collo, macrocefalo, scoiottico, incapace di pensare e di scegliere la tattica più giusta.

Pedalate forte, amato Chiappucci, staccati tutti, stacca Indurain e invettati, indolomitati, pianta la bandiera del coraggio in cima a ogni ripida peltata, precipitati come un suicida giù per le discese vertiginose, vola, falli neri. Voglio vedere la tua sagoma curva e sgraziata sempre avanti, devi continuare ad essere il pugniglione del gruppo, il pazzo del villaggio, il bombarolo che può far esplodere anche le pigre frazioni pianeggianti. Voglio vederti solo al traguardo con i pugnetti alzati, dopo duecento chilometri spaccagambe, dopo una delle tue fughe tanto scervellate quanto commoventi. Gli altri arriveranno durante il telegiornale dello sport, un'ora dopo, moribondi. Temo purtroppo che neppure questo basterà e che all'ultima tappa troveremo in rosa e in giallo il bell'Indurain, l'uomo un po' dagli dei, l'impassibile: «Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole...» Chiappucci infine sarà secondo o terzo, tradito dal suo stesso entusiasmo, sottomesso dalla sua inferiorità. L'amico esperto dirà: «È bravino, ma non ha vera classe, s'è distratto un attimo e s'è rovinato».

El Diabolo, come ogni grande perdente, resta tale anche quando vince. È incapace di mantenere uno stile, di sorridere con la serenità di chi ha battuto tutti e dunque può permettersi clemenza. La diplomazia non è roba per lui: vince e subito baccaglia contro Argentin o Bugno, colpevoli di non aver mai tirato, d'aver provato a fregarlo in ogni modo. Io sono un tifoso cieco e credo che Chiappucci abbia ragione: se dice così deve essere vero, perché lui è uno onesto, spende cento dollari e raccoglie cinque lire, non fa calcoli, non succhia le ruote, rifiuta il ragionamento. Gli altri sono i campioni, sange blu e garretti nobili, abili ad attendere una giornata intera e a piazzare lo scatto giusto al momento giusto, mentre Chiappucci è l'anarchico, quello che si spreca per far sognare tutti noi. «Sono fatto così», farfuglia nelle lingue di tutte le nazioni, come per giustificarsi davanti al mondo. Stai tranquillo, o mio perdente, a me piaci lo stesso, non scambierei la tua figurina con quella di Indurain, e se ancora si giocasse a tappi, sulle terrazze, in strada o sulla spiaggia, io sul mio vorrei la tua faccetta storta da Gep-pò, diavolo buono.

COPPA DELLE COPPE. La squadra di Scala battuta 1-0 in una finale brutta e nervosa

Zola motore del Parma europeo

Venturelli / Omega

Parma, arrivederici coppa... Un gran gol di Smith dà il trofeo all'Arsenal

ARSENAL-PARMA 1-0

ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Davis, Bould, Adams, Campbell, Morrow, Smith, Merson (87' McGoldrick), Selley, 12 Linighan, 13 Miller, 15 Parlour, 16 Dickov.
PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensini, Brolin, Pin (65' Melli), Crippa, Zola, Asprilla, 12 Ballotta, 13 Maltagliati, 14 Balleri, 15 Zoratto.
ARBITRO: Kroncl (Repubblica Ceca).
RETE: 20' Smith.
NOTE: Ammoniti 30' Adams, 44' Crippa, 45' Asprilla, 47' Campbell, 53' Selley.
ANGOLI: 8 a 5 per il Parma.

**DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI**

■ COPENAGHEN. Al Parma non riesce il bis in Coppa Coppe. La squadra di Scala al Parken Stadium di Copenaghen si fa battere dai «cannonieri» dell'Arsenal che molti consideravano squadra onesta e nulla più. Invece si sono rivelati complesso moderno e veloce, capace di proporre un gioco efficace nonostante le assenze di Wright e Jensen. Il Parma resta annichito di fronte alla perfetta disposizione in campo degli inglesi e non riesce mai ad imporsi sul piano della manovra e neppure della grinta. Inevitabile il ko. Così quella che doveva diventare un'impresa storica, cioè la conquista della Coppa Coppe,

per il secondo anno consecutivo (nessuno c'è mai riuscito), in realtà si trasforma in calvario. E senza la Coppa il bilancio di fine stagione per la squadra cara a Tanzi diventa automaticamente solo decente se non proprio mediocre. Il quinto posto in campionato, anni luce dal Milan, la finale di Coppa Coppe e la vittoria nella Supercoppa Continentale col Milan non possono soddisfare appieno le aspettative. Il Parma al via prende subito il comando delle operazioni. Zola e compagni organizzano azioni in velocità, soprattutto sulle fasce, ma si accorgono subito della difficoltà a superare la preletta organizzazione difensiva dell'Arsenal. La squadra

di Graham bloccata attorno ai due «centrali» Bould e Adams, trova sostanziosi aiuti in copertura da parte di Morrow, mentre i due terzini di fascia frenano le velleità di Benarrivo e Di Chiara. Ma anche il centrocampista inglese è sorprendentemente «perfetto». Davis fa il playmaker con Selley e Merson a velocizzare le azioni a destra e sinistra per la coppia d'attacco Smith e Campbell. Efficaci nel pressing e nel raddoppio di marcatore i «cannonieri» di Londra prendono presto le misure al Parma. Al 3' Benarrivo riesce a proporsi sulla destra, crossa al centro per il colpo di testa di Brolin che va alto di poco sulla traversa. Risponde l'Arsenal al 7' con un altro colpo di testa, di Bould. Stesso risultato. Il Parma cerca di forzare il bunker inglese accelerando i ritmi. E al 14' in contropiede colpisce un palo. È Asprilla ad accelerare dal centrocampo rubando metri agli avversari. Ai 25 metri finali libera Brolin in area. Lo svedese, spostato sulla destra, prova il rasoterra. La palla va a colpire il palo alla destra di Seaman. Di disperazione dei giocatori di Scala per la clamorosa occasione «bruciata». Ancora cinque minuti di predominio del Parma che però non trova altri varchi. Poi, improvviso, al 20', il vantaggio dell'Arsenal. Dixon lavora un buon pallone

sulla destra liberando Smith al limite d'area. Il centravanti approfitta di un'incertezza difensiva della difesa del Parma e carica. Il sinistro. La palla va colpire il palo alla sinistra di Bucci, poi entra in rete. Il Parma si «squaglia». La tensione iniziale si trasforma in nervosismo. Ora gli errori di misura si moltiplicano. Le azioni si concludono sistematicamente sul muro difensivo inglese. Asprilla e Zola non riescono mai a liberarsi: mentre le percussioni sulle fasce vengono sistematicamente bloccate sulla tre quarti campo. Il tempo scivola via senza particolari emozioni. Al 26' una punizione di Zola dal limite, ripetuta due volte, non trova sbocchi efficaci. La palla va alta sulla traversa. Verso la fine del tempo il Parma ritrova un guizzo d'orgoglio e al 37' un'azione Asprilla-Zola mette l'ex napoletano in condizione di liberarsi in area e di battere a rete: alto sulla traversa. La ripresa vede ovviamente il Parma all'assalto. La squadra di Scala «carica» con la forza della disperazione. Nei primi minuti cerca anche di mantenere un minimo di lucidità nella manovra. Ma il dispositivo dell'Arsenal chiude ogni varco. Al 4' un corner battuto da Zola impegna Seaman in un'uscita di pugno. Minotti e compagni stentano, imprigionati dalla superiore vi-

gioria fisica degli avversari che col passare del tempo, sentendo la vittoria portata di mano, crescono in determinazione e concentrazione. Poche le azioni efficaci dei gialloblù. Bisogna arrivare fino al 20' per trovarne una. Asprilla si libera al limite d'area ma il suo tiro di sinistro è sbilenco e lento. Al 26' Scala gioca la carta Melli, ma il risultato non è confortante. A fine gara, molto sportivamente, i giocatori inglesi sono andati ad applaudire i tifosi emiliani. Com'era prevedibile la partita, portando a Copenaghen 9 mila tifosi del Parma e oltre 12 mila dell'Arsenal ha creato più di un problema alle forze dell'ordine. Martedì notte si sono avuti i primi scontri fra le opposte fazioni più esaltate. Poco dopo le 22.30, nei pressi della stazione centrale, c'è stato un contatto fra due gruppi. Un tifoso del Parma ha colpito con una bottiglia un inglese. È nata una rissa, sedata dalla polizia prontamente accorsa. Sono stati fermati quattro giovani parmensi. I problemi sono continuati ieri nelle vie del centro letteralmente invase dalle due tifoserie. I momenti più caldi si sono avuti nel primo pomeriggio nei pressi di Town Hall Square dove migliaia di inglesi ubriachi hanno marciato a lungo con le loro bandiere e striscioni.

Un «Baresi» per puntare allo scudetto

Un «centrale» d'esperienza (Ferrara, Abel Xavier o Fernando Couto), un rinforzo in attacco (Lombardo o il colombiano Rincon), la cessione di Melli. Questa la ricetta di Pedraneschi per soffiare al Milan lo scudetto.

DAL NOSTRO INVIATO

■ COPENAGHEN. Grandi manovre nel Parma. La società di Calisto Tanzi agita il mercato con tutta una serie di trattative volte a potenziare ulteriormente la squadra. L'obiettivo non certo nascosto è quello di avvicinare il Milan e lottare per lo scudetto. «Per compiere un salto di qualità», spiega il presidente Pedraneschi, «serve anzitutto un difensore di notevole spessore. Il Parma, nel campionato appena concluso ha subito 35 gol. Troppi per una formazione che abbia mi-

re tricolori. Per questo serve un centrale d'esperienza, di classe, il nome ricorrente fino a qualche giorno fa era Ferrara. Ma all'improvviso sono intervenute Roma e Juventus che hanno turbato la trattativa raddoppiando la cifra d'ingaggio proposta dal Parma. Le chance gialloblù ora risultano ridimensionate. «Le alternative sono all'estero», aggiunge il presidente. «Ci piace Abel Xavier del Benfica e Fernando Couto del Porto». Con l'arrivo di uno di questi tre

difensori (soprattutto l'italiano) il Parma avrebbe risolto anche il problema del centrocampo. Sensini verrebbe spostato in avanti e assumerebbe le mansioni di centrocampista metodista fino a poco tempo fa svolte da Zoratto, che però viaggia verso i 33 anni e non regge più certi ritmi. Se l'operazione Sensini non si potesse realizzare, si andrebbe oltre confine per trovare la mente del centrocampo. «Piace molto il brasiliano Mauro Silva che gioca in Spagna a La Coruna. Viene definito interessante pure un altro brasiliano, Cesar Sampaio, che milita nel Palmeiras, società «controllata» dal Parma. Ma si riparla pure dello scambio Dino Baggio-Minotti. Pedraneschi ha un altro progetto: potenziare la squadra anche in prima linea. «Mi piacerebbe Lombardo», ammette, «ma so che sarà un sogno irrealizzabile». Il disegno segreto, alternativo al blucerchiato, è quello di portare in Italia Rincon

(compagno di squadra di Asprilla nella nazionale colombiana) e buttarlo nella mischia. È un trequartista-attaccante di notevole talento che il Parma ha preso da più di un anno. Se questa ipotesi venisse realizzata si renderebbe necessario il sacrificio di Thomas Brolin, giocatore di buona qualità e dal rendimento costante, ma non in grado di far compiere un salto decisivo alla manovra della squadra. La società emiliana ha poi riscattato dal Napoli Bia. Se, come sembra, Minotti resterà, il giovane libero verrà messo sul mercato. Lippi è un suo estimatore, ma è difficile possa portarlo alla Juve. Parlando di cessioni si arriva presto ad Alessandro Melli. L'attaccante a Parma ha fatto il suo tempo, soprattutto per la non perfetta sintonia con Scala. È sul mercato da tempo, ma nessuno è in grado di pagare i 14-15 miliardi richiesti. Il giocatore piace molto ad Ottavio Bianchi che ne farebbe una sorta di boa della nuova prima linea interista. La so-

cietà nerazzurra offre contropartite tecniche (Fontolan, Orlando) non gradite a Pastorello e Pedraneschi. Alla lunga il Parma, se vorrà davvero cedere la punta, dovrà abbassare e di molto le pretese. Altrimenti correrà il rischio di trovarselo invenduto. Il capitolo «cessioni» riguarda un'altra mezza dozzina di gialloblù. Il portiere Ballotta è in trattativa con Torino e Sampdoria (al suo posto per il ruolo di riserva di Bucci dovrebbe arrivare l'interista Abate anche se qualcuno parla addirittura del torinista Giovanni Galli). Grun lascia l'Italia e va all'Anderlecht. Matrecoano potrebbe finire al Cagliari, Zoratto pisalle in serie B andrebbe di corsa sotto le Due Torri a guidare il centrocampo di Reja. In partenza anche i due rincalzi Ferrari (terzo portiere) e Sorce (mezza punta). Infine Di Chiara. Ha richieste da Inter, Sampdoria e Fiorentina. Ma alla fine potrebbe restare a Parma. □ W.G.

LE PAGELLE

Seaman 8: una splendida deviazione in angolo su conclusione di Zola; il tutto a coronamento di una buona partita. E pensare che gioca con una costola incrinata.

Dixon 7: bene in copertura, si muove con sicurezza in fase offensiva sulla destra. Nel secondo tempo anticipa in due occasioni Asprilla in area.

Winterburn 7: affasciante nel pressing, riesce anche a proporsi in avanti sulla sinistra.

Davis 7: bravissimo in fase di impostazione, dai suoi piedi partono precisi lanci per tutti i compagni.

Bould 6: si limita a controllare la zona centrale della difesa degli inglesi. E lo fa senza errori.

Adams 7: nel primo tempo si concede qualche distrazione di troppo; nella ripresa, quando il Parma si getta in avanti alla ricerca del pareggio, è molto più attento e dà un prezioso contributo alla sua squadra nel limitare le iniziative di Asprilla e di Zola.

Campbell 7: attivissimo fin dai primi minuti, si esibisce in un paio di colpi di testa molto pericolosi.

Morrow 6: è in affanno sugli inserimenti veloci di Brolin e Asprilla nel primo tempo; nella ripresa, sui confusi attacchi degli avversari, alterna interventi molto utili a lisci clamorosi. Ma merita lo stesso la sufficienza.

Smith 7: il suo gol, stop di petto e tiro di sinistro, è da cineteca; per il resto si muove molto, ma è troppo solo in avanti per rendersi pericoloso.

Merson 7: nel primo tempo corre da una parte all'altra, mettendola ripetutamente in difficoltà la difesa del Parma. Nella ripresa sposta il raggio d'azione indietro, rendendosi utile con puntuali raddoppi di marcatore sugli attaccanti del Parma. Dall'87' McGoldrick, sv.

Selley 7: in fase offensiva non si vede, ma è molto utile nel pressing a centrocampo.

Bucci 5: spesso in difficoltà sui calci d'angolo di Davis, specialista nel colpo a «foglia morta». Il portiere emiliano merita spesso se uscire o meno dai pali. Risultato: un salvataggio di Pin sulla linea.

Benarrivo 5.5: nel primo tempo non sfrutta la fascia d'attacco a dovere. Poi, prende coraggio, ma commette l'errore di accentrare le sue fatiche offensive.

Di Chiara 5: come il suo compagno di destra, appare troppo intorpidito dalle incursioni di Campbell e Dixon. In avanti ci va poco e le sue rare conclusioni sono imprecise.

Minotti 5: uno sbilenco rinvio difensivo in semi-rovesciata mette sui piedi di Smith il gol del vantaggio inglese.

Apolloni 5: l'incertezza lo coglie nel momento fatale: non va a chiudere la conclusione di Smith e l'Arsenal va in vantaggio.

Sensini 6: dopo un avvio incerto di stagione, l'ex-udinese pare aver compreso a dovere gli schemi di Scala. Degno sostituto del belga Grun, che torna a casa sua.

Brolin 6: di soprappiù intelligente tattica è l'uomo più pericoloso in attacco. In avvio di gara l'interno di un paio gli nega il gol. Si deprime nel secondo tempo.

Pin 5: l'unico merito: un salvataggio a pochi centimetri dalla sua porta, che non è poco, ma per il resto viene sistematicamente saltato dai suoi. Scala capisce e lo cambia.

Crippa 5: il solito litigioso combattente di centrocampo. Scintille con Davis.

Zola 6: sempre sveglio. Davanti e attorno a lui però non c'è grande collaborazione.

Asprilla 5: alquanto confusionario. Qualche volta le sue finte mettono nei guai anche i suoi compagni, che abboccano. Non cadono, invece, nella trappola i difensori inglesi.

Melli s.v. Scala tenta il tutto per tutto inserendo l'attaccante. Inutilmente.